

Archivio fotografico digitale della raccolta geo-paleontologica del Museo Scarabelli

La collezione geo-paleontologica del Museo Scarabelli è costituita da circa *10.000 pezzi* per lo più contenuti entro scatoline siglate originali munite di sigla e determinazione dell'oggetto.

Per il 90% si tratta di resti di organismi fossili (alcuni molto belli anche esteticamente).

Il residuo 10% è fatto di minerali e rocce.

Lo spostamento dell'intero Museo Scarabelli al secondo piano dell'edificio ristrutturato dell'ex convento rappresenta un'occasione unica per concretizzare un'idea semplice e geniale: ritrarre con fotografia digitale d'autore ad alta risoluzione *l'intera collezione*, scatolina per scatolina. La collezione risale ai decenni centrali dell'Ottocento prevalentemente fra il 1830 e il 1870, è completa come la allestita Scarabelli e incorpora lasciti e acquisizioni di collezioni più antiche. E' molto raro che collezioni così antiche siano ancora conservate nella loro completezza. E' ancora più raro che collezioni geopaleontologiche di questo tipo siano state archiviate in forma fotografica.

Un'operazione di archiviazione fotografica integrale di questa collezione è *gestibile* per il numero relativamente contenuto di pezzi (non smisurata come sarebbe per le collezioni del Museo Capellini di Bologna, con oltre un milione di pezzi), e per la modalità digitale elettronica che ne facilita l'uso, la diffusione e la trasmissione assai più rapida e senza costi rispetto a quella tradizionale cartacea, su lastra o su pellicola.

L'operazione è *storicamente preziosa* per la completezza, lo stato di conservazione e l'età piuttosto antica della collezione.

L'operazione è *scientificamente valida* non solo sul piano storico ma anche su quello geologico e tassonomico per la rilevanza europea di Scarabelli come stratigrafo e paleontologo proprio nei primi decenni in cui queste discipline si stavano sviluppando.

L'operazione è *musealmente paradigmatica* in quanto gran parte delle collezioni di quel tempo sono andate smembrate o perdute. Questa di Scarabelli è una sorta di prototipo che ha costituito un esempio che ha influenzato la nascita di molti altri Musei analoghi, in Europa e in Italia, a cominciare, per importanza, dal Museo Capellini di Bologna e da quelli di Roma, Firenze, Palermo, Catania, Verona, Milano e Torino.

Poter disporre della *documentazione digitale completa di questa collezione gioiello* è sembrata un'operazione doverosa e ancora unica per un museo di questo tipo e della sua importanza, proprio nel momento in cui viene restaurato, promosso e riesposto in locali più spaziosi e appropriati. Miglior esito per il recente Centenario Scarabelliano e per la sua visibilità non poteva derivare che dalla *messa in linea* nel sito del Museo Scarabelli (quando operativo) e, appena completata la campagna, nel sito del Museo Capellini a Bologna. In questa maniera si potrà finalmente assistere ad una vera scalata di Imola su Bologna e di Scarabelli su Capellini, almeno a livello virtuale!

Le immagini digitali acquisite potranno inoltre servire assai utilmente anche per documentare pubblicazioni scientifiche e illustrare cataloghi e opere museali.

La campagna di acquisizione è anche favorita dal fatto che il Museo Capellini può utilizzare i servizi e le competenze di un fotografo eccellente e specializzato, appassionato del bello e attivo per 40 anni nel mondo geologico e naturalistico (ex Università di Bologna, fresco di pensione).

Il responsabile scientifico e operativo dell'operazione è il Prof. Gian Battista Vai, Direttore del Museo Capellini dell'Università di Bologna.

Il copyright delle immagini digitali sarà detenuto congiuntamente dal Museo Scarabelli di Imola e dal Museo Capellini di Bologna. Ogni utilizzo a stampa delle immagini stesse è sottoposto al consenso preventivo del Museo Scarabelli di Imola.

Bologna, 12.9.2008